Ddl "Interventi a tutela della salute della donna con particolare riferimento all'assistenza ginecologica. Modifiche alla legge provinciale sulla tutela della salute e alla legge provinciale 18 giugno 2012, n. 13 (Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini)"

Relazione accompagnatoria

Il disegno di legge in oggetto – già depositato nella scorsa legislatura (n.383/XIV) e decaduto per la conclusione della stessa – è finalizzato a promuovere la tutela della salute della donna, quale diritto essenziale, che non può essere sottoposto ad alcuna restrizione o limitazione legata al sesso, all'età, a fattori culturali o sociali, nell'ambito di una strategia di azioni intersettoriali capaci di incidere sulle scelte di programmazione sanitaria, superando stereotipi e pregiudizi di genere nella ricerca biomedica, nella salute riproduttiva, nello studio dei fattori di rischio, delle misure di prevenzione e riabilitazione in un'ottica di genere, per migliorare l'equità, l'accessibilità e la fruizione dei servizi.

Occorre, in altri termini, prendere atto che le differenze di genere nella salute rappresentano per la sanità pubblica un'urgente sfida.

Il disegno di legge prevede la riorganizzazione dell'assistenza ginecologica secondo linee direttrici atte a rispondere adeguatamente ed efficacemente ai bisogni di salute delle donne e alla stringente necessità di definire mirati percorsi di prevenzione, diagnosi e cura, aumentando, altresì, il livello di consapevolezza delle donne relativamente ad alcune patologie e ai correlati percorsi sanitario-assistenziali, nonché l'attitudine positiva verso l'adozione di sani stili di vita.

Il disegno di legge si prefigge l'obiettivo di disciplinare in modo organico l'assistenza ginecologica e gli interventi destinati in modo coordinato e integrato alla tutela e alla promozione della salute delle donne in tutte le fasi della vita attraverso attività di prevenzione, diagnosi, cura e salvaguardia della loro salute secondo criteri di appropriatezza, qualità, efficacia ed equità, valorizzando, inoltre, il consapevole coinvolgimento delle donne nei percorsi sanitari che le riguardano e i profili di integrazione socio-assistenziale nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza definiti a livello nazionale e di quelli aggiuntivi definiti in ambito provinciale.

A tali fini la Provincia promuove forme di raccordo tra gli interventi di tipo diagnostico-terapeutico, di educazione alla salute, di tipo psicologico, educativo, informativo e formativo in un'ottica di integrazione con le politiche socio-assistenziali, valorizzando l'attività svolta dai consultori anche in modo integrato con le strutture ospedaliere, distrettuali e le articolazioni sanitario-assistenziali territoriali, nonché dalle associazioni impegnate nella tutela della salute delle donne e nella promozione dei principi di prevenzione, cura e appropriatezza terapeutica in relazione al genere di appartenenza (articolo 1).

Al fine di garantire il diritto alla salute delle donne nella sua globalità e in tutte le fasi della vita, il disegno di legge prevede che la Provincia, promuova un'offerta dei servizi sanitari orientata all'eliminazione delle disuguaglianze, al riconoscimento delle patologie di genere e all'affermazione di un approccio diagnostico-terapeutico, che tenga conto delle differenze anatomiche, fisiologiche biologico-funzionali, psicologiche e sociali tra uomo e donna in funzione dell'ottimizzazione dei percorsi di prevenzione, diagnosi, cura e

riabilitazione nelle diverse fasi della vita femminile.

E', altresì, previsto che la Provincia sostenga iniziative e progetti promossi da enti, associazioni e soggetti del terzo settore finalizzati a diffondere, anche in modo intersettoriale, la conoscenza dei processi fisiologici e patologici, che riguardano principalmente la donna anche per quanto attiene alle relative ripercussioni nella vita di coppia e nella vita sociale, a sostenere gli interventi di prevenzione attraverso programmi di screening e a favorire l'integrazione di pratiche sensibili alla cultura di genere nell'ambito dell'attività sanitaria, della ricerca biomedica e degli studi clinici (articolo 2).

Puntuale attenzione è riservata, nell'ambito dell'attività di promozione della salute e di prevenzione delle malattie assicurata dal servizio sanitario provinciale, alla prevenzione e alla diagnosi precoce delle patologie femminili nell'età evolutiva e adulta.

In tale contesto si prevede che la Provincia promuova, nell'ambito degli interventi di prevenzione primaria, azioni finalizzate all'adozione di comportamenti e stili di vita in grado di evitare o ridurre l'insorgenza e lo sviluppo di malattie, in particolare dei carcinomi femminili, anche attraverso campagne di informazione sui fattori di rischio, sulla diagnosi precoce e sulla conoscenza delle malattie correlate alla sfera sessuale e riproduttiva, nonché alla prevenzione oncologica in tutte le sue forme. Compete, inoltre, alla Provincia promuovere, nell'ambito degli interventi di prevenzione secondaria, progetti di supporto multidisciplinari per la donna con il coinvolgimento delle competenti strutture dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, dei medici di medicina generale e dei servizi territoriali, nonché l'implementazione della rete dei controlli sanitari e degli esami di anticipazione diagnostica.

In tale contesto la Provincia sostiene programmi di ricerca e studi clinici volti al superamento dei bias di genere e il potenziamento del servizio di ginecologia dell'età evolutiva anche attraverso l'attivazione nell'ambito delle istituzioni scolastiche di progetti di educazione ad una sessualità consapevole, di conoscenza dei fattori di rischio e dei percorsi di prevenzione primaria e secondaria (articolo 3).

Sul piano dell'assistenza ginecologica (articolo 4) il disegno di legge prevede che le prestazioni di assistenza ginecologica disciplinate da questa legge siano erogate in via diretta dalle seguenti strutture sanitarie operanti nell'ambito del territorio provinciale:

- a) strutture ospedaliere pubbliche;
- b) ambulatori ginecologici pubblici, che trovano adeguata collocazione in ogni distretto sanitario;
- c) ambulatori e studi ginecologici privati convenzionati con il servizio sanitario provinciale.

La convenzione di cui alla lettera c) stabilisce in particolare le linee guida, i protocolli e le tariffe da applicare alle prestazioni previste da questa legge.

Le prestazioni di assistenza ginecologica disciplinate da questa legge sono erogate, in via indiretta, da ambulatori e studi ginecologici privati non convenzionati nel caso di superamento dei tempi di attesa massimi prestabiliti nel rispetto delle linee guida e dei protocolli applicati dal servizio sanitario provinciale e secondo le modalità definite con deliberazione della giunta provinciale.

Ai fini dell'attuazione della legge la Giunta provinciale individua con deliberazione, annualmente e per ciascuna tipologia di prestazione, condizioni, limiti e modalità di accesso, ivi inclusa l'eventuale compartecipazione delle assistite alla spesa.

La Giunta provinciale determina, in particolare:

- a) gli indirizzi per la valutazione della situazione economico-patrimoniale del nucleo familiare di

riferimento, sulla base dei criteri previsti dagli articoli 6 della legge provinciale n. 3 del 1993 e 7 della legge provinciale n. 2 del 1997, e l'eventuale compartecipazione delle assistite alla spesa;

- b) le tariffe, a remunerazione delle prestazioni degli ambulatori e degli studi ginecologici privati, erogate nell'ambito dell'assistenza diretta e indiretta; le tariffe sono definite sentito l'ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri; le tariffe possono essere differenziate in relazione a specifiche esigenze sanitarie ed evidenziano la remunerazione delle prestazioni ginecologiche;
- c) le prestazioni aggiuntive rispetto ai livelli essenziali di assistenza definiti dalla normativa nazionale, da riservare alle donne iscritte al servizio sanitario provinciale residenti in provincia di Trento;
- d) l'attuazione di programmi di assistenza e di rilevazione dei bisogni di salute delle donne immigrate, favorendone l'integrazione;
- e) la specificazione delle donne in condizione di particolare vulnerabilità, ivi comprese le adolescenti e le donne carcerate, e la disciplina delle prestazioni sanitarie ad esse riservate;
- f) le caratteristiche e i contenuti del libretto sanitario ginecologico nel quale è inserito il piano individuale di prevenzione e di cura;
- g) gli indirizzi in materia di prevenzione primaria e di diagnosi precoce da attuare in collaborazione con l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, i consultori, le strutture territoriali, altri enti ed organismi associativi operanti sul territorio provinciale.

La Provincia promuove e sostiene, nelle forme e nei modi che la Giunta provinciale individua come più idonei, attività mutualistiche, anche di tipo cooperativo, che possano farsi carico delle cure ginecologiche definite come prestazioni aggiuntive ai livelli essenziali di assistenza (articolo 6).

Successivamente all'approvazione dei provvedimenti attuativi di cui sopra, la Giunta provinciale presenta annualmente al Consiglio provinciale una relazione volta a dare riscontro ai seguenti elementi conoscitivi:

- a) interventi finalizzati in modo coordinato e integrato alla tutela e alla promozione della salute delle donne in tutte le fasi della vita attraverso attività di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione;
- b) erogazione dell'assistenza sanitaria ginecologica anche in maniera distinta per i diversi ambiti territoriali;
- c) tempi di attesa;
- d) interventi realizzati dalle strutture pubbliche, da quelle convenzionate e non convenzionate;
- e) analisi dei costi delle prestazioni erogate dalle strutture di cui alla lettera d);
- f) modalità di partecipazione economica delle assistite;
- g) programmi di assistenza sanitaria destinati alle donne immigrate, carcerate e a quelle in condizione di particolare vulnerabilità;
- h) criticità riscontrate nell'attuazione della legge.

La Giunta può, altresì, comunicare i dati di cui sopra attraverso la relazione di cui all'articolo 6 della legge provinciale sulla tutela della salute.

Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore di questa legge la Provincia approva il regolamento di esecuzione, contenente la disciplina di attuazione degli interventi previsti dalle medesima e le relative procedure di raccordo con gli atti di programmazione sanitaria e socio-assistenziale, nonché con gli ambiti dell'istruzione, del lavoro, della formazione e della ricerca, sentita la competente commissione permanente del Consiglio provinciale, che si pronuncia anche sui provvedimenti attuativi.

Compete al regolamento definire modalità e criteri per il riconoscimento, anche sul piano finanziario, di iniziative e progetti finalizzati alla tutela e alla promozione della salute della donna promossi da enti e organismi associativi anche in modo coordinato con i soggetti del terzo settore impegnati nella lotta alla violenza contro le donne di cui alla legge

provinciale 9 marzo 2010, n. 6 (Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime).

In relazione agli interventi previsti dal ddl è emersa la necessità di modificare la legge provinciale sulla tutela della salute (l.p. n. 16 del 2010) e la legge provinciale 18 giugno 2012, n. 13 (Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini).

Attraverso la modifica dell'articolo 14 della legge provinciale sulla tutela della salute si prevede (articolo 9) che l'osservatorio per la salute, organo di supporto tecnico-scientifico della Giunta provinciale con compiti di rilevamento e verifica della qualità ed efficienza del servizio sanitario provinciale, svolga, altresì, attività di verifica dei fattori eziologici e di rischio a carico della popolazione femminile e maschile e di valutazione dell'efficacia dei corrispondenti interventi diagnostici, terapeutici e di prevenzione con un approccio ai problemi della salute delle donne, che tenga conto delle differenze di genere e dell'equità di trattamento tra i due sessi.

E', altresì, modificato l'articolo 2 della legge provinciale 18 giugno 2012, n. 13 (Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini), prevedendo che la Provincia sostenga, tra le misure per la promozione della cultura di genere, l'integrazione di pratiche sensibili alla cultura di genere nell'ambito dell'attività sanitaria, della ricerca biomedica e degli studi clinici e la diffusione dei principi di prevenzione, cura e appropriatezza terapeutica in relazione al genere di appartenenza.

Trento, 27 maggio 2014

cons. Mattia Civico

cons. Alessio Manica

cons. Lucia Maestri

cons. Luca Zeni

cons. Violetta Plotegher